

stro abbia voluto fare una punta evidentemente contro di me, alludendo ai 126 elettori di Torino che non voteranno più.

Io questa questione non l'ho fatta; e creda pure che a quei 126 ben altri se ne sono già sostituiti. (*Rumori*) Quindi non ho nulla da temere per la mancanza di quei 126 elettori.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Nofri e Morgari al ministro d'agricoltura e commercio « sull'aperta violazione della legge per gli infortuni sul lavoro commessa anche in Torino per parte di industriali di quella città. »

A questa interrogazione si collega anche la seguente sullo stesso argomento dell'onorevole Bissolati al ministro di agricoltura e commercio « per sapere quali disposizioni abbia preso o sia per prendere di fronte al contegno di quegli industriali che eludono la legge sugli infortuni del lavoro, sia chiudendo gli opifici, come è avvenuto nelle solfate di Grotte, sia caricando sugli operai la spesa dell'assicurazione, come avviene a Terni, a Comitini, a Roma, a Catania. »

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

Fortis, ministro d'agricoltura e commercio. Gli onorevoli Nofri e Morgari mi interrogano sopra certe violazioni della legge per gli infortuni sul lavoro, che si sarebbero verificate in Torino ed altrove.

In linea di fatto debbo dire che di queste violazioni per quanto concerne la città di Torino il Ministero non ha avuto fin qui notizia.

Nofri. Male, dovrebbe averne. I prefetti debbono fare il loro dovere.

Fortis, ministro d'agricoltura e commercio. Ma non è questa la questione: le notizie potremo sempre procacciarcele. Ma piuttosto la questione è che si sono verificate non tanto delle violazioni di legge, quanto dei tentativi di violazione, in alcune parti della Sicilia, e soprattutto in provincia di Caltanissetta. Infatti alcuni proprietari di solfatare hanno minacciata la chiusura dei loro stabilimenti, ed hanno lasciato intendere che avrebbero molto probabilmente prelevato dai salari quel tanto che occorre alla assicurazione degli operai.

Ora io non ho alcuna difficoltà di dichiarare, che tuttocìò è veramente deplorabile,

perchè non si comprende come l'industriale abbia la tendenza a sottrarsi costantemente agli obblighi suoi, per riversarli sulla classe dei lavoratori. È questa una tendenza che va biasimata ed anche repressa.

Ma senza occuparmi ora dei singoli fatti che possono essersi verificati qua e là, dichiaro francamente il pensiero del Governo, che è questo. Allo stato attuale della legislazione, una sanzione contro questi fatti noi non l'abbiamo, perchè la legge ha preveduto il caso della mancata assicurazione degli operai entro i termini in essa stabiliti dei quali si parla nell'articolo 21 della legge stessa, ma non poteva prevedere il malvolere degli industriali; e quindi contro questo malvolere non è stato portato fin qui alcun rimedio legislativo.

Debbo dichiarare che il Governo non dispera di ottenere con la persuasione quel risultato, che si potrebbe, in caso disperato, ottenere con provvedimenti legislativi.

Appena io ebbi notizia dei fatti verificatisi in Sicilia, e principalmente in provincia di Caltanissetta, ho mandato sul luogo un ispettore espressamente per prendere notizia della cosa, per vedere quali fossero le resistenze che si opponevano alla legge per potere adottare gli opportuni provvedimenti e per ottenere, coi mezzi morali, quei risultati che l'onorevole Nofri ed altri si propongono, in caso, di ottenere anche per forza di legge.

E sono lieto di poter dichiarare agli onorevoli interroganti che l'intervento di questo funzionario del Ministero dell'agricoltura è stato realmente benefico.

Infatti, per ciò che mi risulta dai rapporti dei prefetti e dai rapporti dello stesso ispettore, le cose sono in via di accomodamento; e tutto dà a sperare che in breve la legge sugli infortuni avrà il suo pieno vigore anche in Sicilia senza alcuna offesa degli interessi dei lavoratori. Leggerò anzi un brano della relazione pervenutami:

« Notizie recentissime pongono in grado il Ministero di annunziare che, nel maggior centro dell'industria zolfifera della Sicilia, si è già costituita una Società mutua, avente per iscopo l'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro. Gli associati contano circa 15,000 operai, cifra nominale, mentre si può ritenere che in fatto siano 20,000; ora essendo 34,000 gli operai addetti alle zolfate,